



## PROGETTO PROVINCIA SENSIBILE

### Scheda 2.A.3

### La crisi in Nord Africa

#### Scheda Paese sintetica Libia<sup>1</sup>

#### **LIBIA**

#### **GRAN GIAMAHIRIA ARABA LIBICA POPOLARE SOCIALISTA**

Rifugiati: 2.309 Richiedenti Asilo: 566

Sfollati interni: 0

#### **L'IDENTIKIT**

Popolazione: 6,4 milioni abitanti.

Speranza di vita alla nascita: 74,8 anni (in Italia 81).

Posizione nella classifica mondiale dello Sviluppo umano: 64° su 187 Paesi.

La situazione: paese mantentore della pena di morte, possiede riserve considerevoli di petrolio e gas. Forti restrizioni alla libertà di espressione, associazione e riunione e repressione di qualsiasi dissenso. Detenzioni senza alcun fondamento legale, centinaia di prigionieri arbitrariamente detenuti per motivi di sicurezza, compresi alcuni che erano stati prosciolti dai tribunali o avevano scontato la loro sentenza. Cittadini stranieri sospettati di essere entrati in Libia irregolarmente sottoposti a detenzioni illimitate e maltrattamenti; tra questi vi erano rifugiati e richiedenti asilo.

Accordo quadro tra l'Eu e la Libia di "un'agenda di cooperazione" congiunta sul controllo dell'immigrazione. Discriminazioni nei confronti delle donne e nei confronti di alcuni membri della comunità tabù nel sud-est della Libia, costretti a sgomberi forzati. Il governo autocratico libico viene portato a termine dopo sei mesi di rivolta, iniziata a metà febbraio 2011 e successiva guerra civile. Il Paese è attualmente governato dal Consiglio nazionale di transizione che promette di trasformare la Libia in uno stato democratico.

#### L' "emergenza Libia"

In questa scheda si vuole delineare la strategia adottata dal Governo italiano per far fronte all'accoglienza delle circa 26.000 persone (il dato è superiore al totale dei migranti realmente assistiti nel sistema della Protezione civile per l'"emergenza Nord Africa", che rispetto ai dati aggiornati a Gennaio 2012, raggiunge il numero di 21.632) giunte in Italia, costrette a fuggire dai bombardamenti e dalle pesanti forme di razzismo in atto in Libia durante la rivoluzione.

#### Date salienti, il piano di accoglienza e gli organi coinvolti<sup>2</sup>

IL 12 FEBBRAIO 2011 viene dichiarato lo stato di emergenza umanitaria sul territorio nazionale italiano per quello che è stato definito un eccezionale afflusso di cittadini provenienti dai Paesi del Nord Africa, prorogato, con il dpcm del 6 ottobre 2011, al 31/12/2012.

IL COMMISSARIO DELEGATO PER GLI INTERVENTI è il Capo dipartimento della Protezione Civile della presidenza del Consiglio dei Ministri che pianifica e gestisce l'accoglienza attraverso il Sistema nazionale di protezione civile.

IL PIANO DI ACCOGLIENZA NAZIONALE è il documento ufficiale che definisce la risposta operativa del Sistema nazionale di protezione civile all'emergenza umanitaria Nord Africa.

<sup>1</sup> La scheda Paese Libia dettagliata e completa è allegata al fondo della presente scheda

<sup>2</sup> Dossier. Emergenza umanitaria Nord Africa: l'accoglienza dei migranti in: <http://www.protezionecivile.gov.it>



## PROGETTO PROVINCIA SENSIBILE

Il documento propone:

- un modello di accoglienza modulare per garantire assistenza a massimo 50 mila migranti entrati in Italia tra il 1° gennaio e il 5 aprile 2011 in strutture dedicate fruibili nell'immediato o in tempi brevi. Non è previsto che i migranti assistiti siano ospitati in tende o altre strutture temporanee.

Il piano ha i seguenti obiettivi:

- Assicurare la prima accoglienza;
- Garantire l'equa distribuzione sul territorio italiano dei profughi;
- Provvedere all'assistenza dei profughi e dei migranti arrivati in Italia.

A questo scopo il Piano, partito operativamente il 15 aprile, ha definito anche misure, procedure e responsabilità in carico ai diversi soggetti che concorrono alla sua realizzazione.

Il Piano si basa:

- su una gestione condivisa dell'accoglienza dei flussi migratori per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza.

Il piano coinvolge:

- Il Dipartimento della Protezione Civile;
- Le Amministrazioni regionali e delle Province Autonome;
- Gli Enti Locali;
- Altri soggetti appartenenti al Sistema nazionale.

Le amministrazioni che ne hanno competenza ordinaria devono assicurare:

- L'ordine pubblico;
- Le procedure di identificazione dei migranti e di concessione dello status di richiedente asilo, minore non accompagnato o beneficiario del permesso di soggiorno temporaneo prevista dal decreto del 5 aprile;
- Tutte e altre attività che non rientrano nell'assistenza o sono rivolte a migranti non coinvolti nell'emergenza dichiarata il 12 febbraio scorso.

IL 27 LUGLIO 2011 viene costituito, con un apposito decreto, il GMA (GRUPPO DI MONITORAGGIO E ASSISTENZA).

Il GMA opera:

- nell'ambito del Gruppo di Supporto Operativo del Commissario Delegato.

il suo compito è:

- supportare i Soggetti attuatori impegnati nell'accoglienza dei migranti e verificare il rispetto degli standard minimi di assistenza e l'omogeneità di trattamento sul territorio.



## PROGETTO PROVINCIA SENSIBILE

è composto dai rappresentanti di:

- Dipartimento della Protezione Civile;
- Ministero dell'Interno con il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione;
- Conferenza delle Regioni;
- Upi - Unione delle province d'Italia;
- Anci - Associazione nazionale comuni italiani;
- UNCHR - United Nations High Commissioner for Refugees;
- IOM - International Organization for Migrations.

### I numeri dell'accoglienza in Italia

Ogni venerdì sera la Protezione Civile aggiorna i dati in base alle informazioni fornite dalle singole Regioni, dove emergono i dati del numero dei richiedenti asilo assistiti nelle varie strutture individuate dalle Regioni.

Regione	Presenze al 13 gennaio	Totale capienza prevista dal Piano
Piemonte	1.681	3.819
Valle d'Aosta	31	108
Liguria	595*	1.367
Lombardia	3.034	8.557
Provincia Autonoma di Trento	209	452
Provincia Autonoma di Bolzano	156	430
Veneto	1.720	4.270
Friuli Venezia Giulia	535	1.057
Emilia-Romagna	1.637	3.846
Toscana	1.253*	3.221
Umbria	382	787
Marche	563	1.345
Lazio	2.070	4.892
Abruzzo	0**	0
Molise	129	260
Campania	2.278*	4.728
Puglia	1.331	3.300
Basilicata	229	476
Calabria	983	1.643
Sicilia	2.223*	4.093
Sardegna	547	1.350
<b>Assistiti</b>	<b>21.632</b>	<b>50.000</b>

\* dati che al 13 gennaio non risultano aggiornati

\*\* La Regione Abruzzo, ancora impegnata ad assistere una quota di cittadini colpiti dal terremoto del 6 aprile 2009, è esclusa dal piano di assistenza ai migranti provenienti dal Nord Africa.



## PROGETTO PROVINCIA SENSIBILE

### L'accoglienza in Piemonte<sup>3</sup>

#### **I numeri e le principali nazionalità**

Sono oltre 1.700 le persone accolte in Piemonte, di cui il 77% in provincia di Torino (circa 1.300 persone) di cui quasi 600 nella sola città di Torino.

Secondo i dati e le analisi forniti dalla Protezione civile le prime cinque nazionalità delle persone presenti sul territorio piemontese sono le seguenti:

- Nigeria più di 450 persone
- Ghana quasi 250 persone
- Mali più di 160 persone
- Bangladesh quasi 160 persone
- Costa D'avorio quasi 160 persone.

#### **I luoghi dell'accoglienza**

Sono numerose le situazioni di inadeguatezza o per le dimensioni e i luoghi scelti per l'accoglienza o per l'estrema fragilità da parte degli enti gestori, che non hanno competenze specifiche non solo sui richiedenti asilo ma, a volte, neanche sui migranti in generale o sulla normativa del nostro Paese (siano essi albergatori o associazioni/cooperative senza esperienza a riguardo).

Fino a Dicembre 2011 ( in alcuni casi fino a metà Gennaio), molti richiedenti asilo hanno vissuto per circa sei mesi in luoghi isolati, a 1.600 metri e più di altitudine, luoghi dove erano concentrate anche più di 100 persone<sup>4</sup>. Queste persone sono state attualmente trasferite in altre strutture di accoglienza presenti sul territorio piemontese.

Molti richiedenti asilo sono ospitati, tuttora, in strutture alberghiere, in strutture dismesse adiacenti a case di riposo o centri con malati psichiatrici.

E' inoltre importante segnalare la scarsa o inesistente sensibilizzazione, coinvolgimento e conoscenza della cittadinanza che "ospita" queste realtà sul tema del diritto d'asilo.

#### **Le problematiche dell'accoglienza**

La mancanza di competenze ha portato ad iscrivere i richiedenti asilo con tempi biblici al Servizio Sanitario Nazionale, al non dare corrette risposte rispetto al sistema d'asilo o al non aiutare le persone alla preparazione del colloquio prima di incontrare la Commissione territoriale, ad alimentare false aspettative sulla modalità di ottenere o meno un riconoscimento internazionale, a non offrire corsi di italiano, una presenza di mediazione culturale, o a tenere quasi in uno stato di segregazione o separazione le persone accolte.

<sup>3</sup> Molfetta C. *Piemonte in "emergenza": i numeri, i problemi e le proposte per uscirne*, Giovedì 13 Ottobre 2011 in: [www.viedifuga.org](http://www.viedifuga.org)

<sup>4</sup> Il 25 Novembre 2011 alcuni richiedenti asilo presenti nella struttura di Prato Nevoso hanno manifestato la propria necessità di essere trasferiti in altre strutture per poter cercare e trovare lavoro. Il 28 dello stesso mese alcuni profughi ospitati a Pra Catinat hanno definito questa una prigionia e chiesto il trasferimento il prima possibile, anch'essi per uscire dall'isolamento fisico e sociale cui sono stati costretti.



## PROGETTO PROVINCIA SENSIBILE

### L'accoglienza da punto di vista sanitario

In un comunicato scritto e firmato da Luisa Mondo<sup>5</sup> a nome della Commissione Solidarietà dell'OMCeO (Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della Provincia di Torino) vengono chiarite le decisioni e le azioni adottate dall'Assessorato alla Sanità in merito all'accoglienza per garantire il rispetto di alcuni diritti essenziali. Di seguito dei passi salienti del comunicato.

#### **Per i tunisini**

*L'Assessorato ha ritenuto di fornire ai soggetti in possesso di permesso ex art.20 l'iscrizione immediata come STP (Stranieri Temporaneamente Presenti) e l'assistenza ai Centri ISI. Questo nella totale consapevolezza che non sono STP, ma per dar loro i servizi di accoglienza, orientamento, accompagnamento e mediazione culturale propri dei Centri ISI. Tutti i soggetti giunti in Italia dopo la mezzanotte del 5/4/2011 (o coloro che sono giunti tra il 1/1/2011 e il 5/4/2011, ma non hanno fatto richiesta di permesso di soggiorno temporaneo ex art. 20) sono richiedenti asilo con domanda di riconoscimento dello status in corso: se la richiesta sarà accolta avranno un permesso come rifugiati o di protezione umanitaria o sussidiaria.*

#### **Per gli stranieri provenienti dalla Libia**

*Con la ricevuta della domanda di riconoscimento dello status di rifugiato possono ottenere il Codice Fiscale con il quale chiedere l'iscrizione obbligatoria al S.S.N., senza obbligo di versamento di alcuna quota.*

*Tale iscrizione garantisce il diritto alla scelta e revoca del Medico di Medicina Generale o pediatra di libera scelta, nonché alle prestazioni sanitarie tutte a parità di condizione con i cittadini italiani.*

*In base alla normativa vigente, possono essere iscritte al Servizio Sanitario le persone in possesso dei seguenti requisiti: 1. residenza; 2. codice fiscale.*

*Per superare l'ostacolo della residenza, tramite circolare della Direzione Sanità della Regione Piemonte le ASL sono tenute a prendere in considerazione il domicilio congiunto temporaneo.*

*Al fine di evitare lunghi tempi di attesa nel rilascio del CF è stato istituito uno sportello ad hoc presso la sede di C. so Vinzaglio 8 - Torino, valido per tutti i centri di accoglienza indipendentemente dalla loro collocazione sul territorio.*

*Per richiedere il codice fiscale è necessario fornire, per ciascun richiedente, i dati anagrafici unitamente alla fotocopia dell'attestato nominativo rilasciato dalla Questura o, per chi ne fosse già in possesso, della ricevuta della richiesta di permesso di soggiorno per motivi di asilo o protezione internazionale. (...). È possibile predisporre un elenco delle richieste da parte di ciascun ente incaricato dell'accoglienza.(...)*

*I centri ISI ed i volontari delle associazioni partecipanti al GrIS Piemonte<sup>6</sup> sono disponibili a collaborare per l'effettuazione dello screening e per la raccolta/elaborazione dei dati socio sanitari.*

*Inoltre scrivendo all'indirizzo [gris.piemonte@simmweb.it](mailto:gris.piemonte@simmweb.it) sarà possibile ricevere indicazioni relative all'accoglienza e al contatto con specialisti per le diverse problematiche eventualmente riscontrate tra gli ospiti.<sup>7</sup>*

<sup>5</sup> Specialista in Igiene e Medicina Preventiva, epidemiologia.

<sup>6</sup> Il GrIS è un'unità territoriale della SIMM (Società Italiana Medicina delle Migrazioni), ed è nato per favorire la conoscenza e la collaborazione tra coloro – in ambito istituzionale e di volontariato – che si impegnano per assicurare diritto, accesso e fruibilità all'assistenza sanitaria degli immigrati.

<sup>7</sup> Luisa Mondo, Commissione Solidarietà dell'OMCeO di Torino.



## PROGETTO PROVINCIA SENSIBILE

### Riconoscimento dello status di rifugiato o protezione internazionale. Le stime.

Rispetto alle principali nazionalità di provenienza dei richiedenti asilo presenti sul nostro territorio, in base ai dati ufficiali degli anni passati, le prime quattro di queste cinque nazionalità hanno tassi di riconoscimento (status di rifugiato o protezione internazionale) molto bassi dopo aver sostenuto il colloquio davanti alle diverse Commissioni territoriali nazionali competenti per l'analisi delle richieste d'asilo. I tempi di attesa per arrivare davanti alla Commissione sono tra i 6 e gli 11 mesi, e probabilmente i 2/3 di queste 1.700 persone non verranno riconosciute, pur essendo state "obbligate" a fare richiesta del riconoscimento dello status di rifugiato o della protezione, sapendo fin dall'inizio che alcuni di loro avevano possibilità davvero scarse di vederselo riconosciuto.

Il 25 e il 26 settembre, a Roma, durante il seminario nazionale di Caritas Italia sull'emergenza del Nord Africa, si è toccato l'argomento dei ricorsi in caso di diniego. Caritas Italia è intenzionata a suggerire e perseguire la via di proporli a tutti coloro che vedano respinta la loro domanda d'asilo: secondo gli avvocati presenti al seminario è una palese incongruenza il fatto che le persone vengano accolte con fondi per un'emergenza umanitaria, parola che viene riportata quasi in ogni ordinanza o decreto che le riguarda, e che poi non venga loro riconosciuta almeno la protezione umanitaria.

### Protezione umanitaria per tutti

Di seguito l'articolo pubblicato sul sito Viedifuga.org – osservatorio permanente sui rifugiati, che sottolinea l'importanza di sottoscrivere l'appello promosso da Melting Pot per riconoscere la protezione umanitaria per tutti i richiedenti asilo:

*"Prosegue la campagna "Diritto di scelta" promossa da Melting Pot Europa ([www.meltingpot.org](http://www.meltingpot.org)) per il rilascio di un titolo di soggiorno ai richiedenti asilo provenienti dalla Libia. Si tratta di circa 25.000 persone giunte in Italia all'indomani dello scoppio della crisi libica, ma che non sono nate in Libia. Si tratta di persone nate in Somalia, in Eritrea, in Ghana, in Nigeria, nel Mali, nel Ciad, in Sudan, in Costa d'Avorio, in Bangladesh o in Pakistan che a causa della loro origine rischiano di vedere rigettata la domanda d'asilo dalle commissioni territoriali che in questi mesi hanno già operato un altissimo numero di dinieghi. Le adesioni stanno raggiungendo quota 5000 firme e tra i primi firmatari ci sono personalità come padre Alex Zanotelli, la giornalista Giuliana Sgrena, gli attori Ascanio Celestini e Sabina Guzzanti, il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris. A sostegno della campagna di Melting Pot, Marida Augusto e Max Hirzel dell'associazione "Apertamente" di Biella, hanno girato una breve video-richiiesta di un titolo di soggiorno per tutti i profughi della guerra libica con interventi di alcuni ragazzi ospiti del centro situato nella provincia biellese ([www.mondocapovolto.it](http://www.mondocapovolto.it)).*

*Il tema del titolo di soggiorno per questi richiedenti asilo appare urgente tanto che anche l'Asgi (Associazioni Studi Giuridici Immigrazione) ha redatto un documento ([http://www.asgi.it/public/parser\\_download/save/1\\_asgidocumenti.umanitario\\_2011.pdf](http://www.asgi.it/public/parser_download/save/1_asgidocumenti.umanitario_2011.pdf)) sul rilascio di un permesso umanitario per chi è fuggito dai Paesi arabi in rivolta, indipendentemente dallo Stato*



## PROGETTO PROVINCIA SENSIBILE

*in cui si è nati. Tra gli altri hanno aderito a questo appello l'Arci, il Naga di Milano, Senza Confine – Roma Asnada Asinitas Onlus di Roma, Ciac di Parma. (Per adesioni: info@asgi.it)”<sup>8</sup>.*

### **Testimonianze di persone in fuga dalla Libia tratte dal sito Fortresse Europe**

#### **Deportati in Italia. La mano del ra'is dietro gli sbarchi<sup>9</sup>**

*“Ci puntavano il kalashnikov addosso, non potevamo fare domande. Siamo saliti nel container senza neanche sapere dove ci stessero portando.” Arrestati nei quartieri africani di Tripoli dai soldati di Gheddafi e costretti con la forza a imbarcarsi per Lampedusa. Il biglietto è gratuito, offre il regime. Altro che viaggi della speranza, le traversate del Mediterraneo assomigliano sempre di più a una vera e propria deportazione di massa degli africani dalla Libia. Organizzata in modo sistematico dalle forze armate della dittatura. Un sistema ormai rodato che è già riuscito a espellere in Italia 14.000 persone in tre mesi. L'idea è semplice: usare i corpi di uomini, donne e bambini come chiara ritorsione contro i bombardamenti in Libia. Con un dettaglio agghiacciante, che la dice lunga sui rapporti tra Italia e Libia. I camion usati nelle retate sono quelli che l'Italia regalò al Colonnello ai tempi dei respingimenti. Prima li usavano per deportare nel deserto gli africani respinti in mare. Oggi hanno soltanto invertito la direzione di marcia...”*

#### **E anziché deportarli nel Sahara, li deportano in Italia<sup>10</sup>**

*E adesso abbiamo pure le immagini. Da mesi scriviamo su questo blog che dietro alle traversate da Tripoli a Lampedusa c'erano le milizie di Gheddafi e che la responsabilità politica di così tanti morti (almeno 1.674 dall'inizio dell'anno) era proprio del colonnello e di quel suo folle ordine di invadere l'Italia di africani sperando che il governo xenofobo italiano ritirasse così la sua partecipazione alla missione militare della Nato. Dopo aver raccolto le testimonianze di chi è partito con l'aiuto delle milizie e della marina e di chi invece è stato semplicemente sequestrato e costretto a imbarcarsi, per la prima volta siamo in grado di mostrarvi le immagini di tutto questo. Si tratta di un video girato con un telefonino da un libico che la sera del 28 aprile scorso si trovava abbastanza vicino al porto commerciale di Tripoli per diventare un testimone scomodo dell'ennesima operazione di imbarco trasformata in tragedia. Fa buio quando al porto arrivano alcuni autobus carichi all'inverosimile di africani. Ci sono intere famiglie, uomini, donne e bambini. Vengono fatti scendere in fretta dalle milizie e costretti a salire su un vecchio peschereccio ormeggiato al molo. Ma i passeggeri sono troppi e la barca troppo malridotta, cosicché affonda prima ancora di partire, ancora nel porto. Muoiono decine di persone. I loro corpi vengono ripescati e portati via. Lo stesso autore del video partecipa ai soccorsi. E a distanza di quattro mesi dalla tragedia, ritorna sul posto con alcuni sommozzatori e una troupe di Al Jazeera. Sul fondale trovano dei vestiti, libri, documenti d'identità e scarpe. I resti di chi quella sera cadde in acqua. Una tragedia di cui non sapevamo niente fino ad oggi e che ci fa pensare che i morti sulla rotta libica da marzo a oggi siano molti di più dei 1.674 che abbiamo censito sulla stampa internazionale. Ma forse il dato reale non lo verremo mai a sapere. Quel che è certo che finalmente è*

<sup>8</sup> Redazione, *Dopo la crisi libica, è tempo di diritti*, Martedì, 10 Gennaio 2012 su: [www.viedifuga.org](http://www.viedifuga.org)

<sup>9</sup> G. Del Grande, *Deportati in Italia. La mano del ra'is dietro gli sbarchi*, 27 maggio 2011. Fortresse Europe

<sup>10</sup> G. Del Grande, *E anziché deportarli nel Sahara, li deportano in Italia*, 20 settembre 2011. Fortresse Europe



## PROGETTO PROVINCIA SENSIBILE

*finita. Per un po' nessuno sarà costretto a partire in quelle condizioni. Il regime è crollato. E i pochi stranieri rimasti a Tripoli si sfregano le mani in attesa che riparta l'economia. Perché a Tripoli tutti lo sanno. Senza gli operai africani non si muove una foglia.*

### **Scheda Paese Libia**<sup>11</sup>

<sup>12</sup>

---

<sup>11</sup> M. Sozzi, Giovedì, *Libia*, 12 Gennaio 2012, su: [www.viedifuga.org](http://www.viedifuga.org) (Questo contenuto è stato pubblicato e archiviato sotto Africa, Schede paesi).

<sup>12</sup> <http://fortresseurope.blogspot.com/p/la-strage-negata-17317-morti-ai-confini.html>





## PROGETTO PROVINCIA SENSIBILE

La Libia a metà febbraio 2011 entra a far parte del numero dei paesi in rivolta nel mondo arabo. Anche la roccaforte del colonnello Muammar Gheddafi conosce la crisi che sta investendo il Nord Africa e già in pochi giorni la situazione è completamente fuori controllo. Iniziano violenti scontri fra i manifestanti antigovernativi e i sostenitori del rais; il regime risponde con la massima brutalità tentando di stroncare sul nascere la rivolta: il numero dei morti diventa subito allarmante. Tutte le città principali sono nel caos (a Tripoli la piazza Verde è occupata e i palazzi del potere dati alle fiamme) e l'intero paese si trova isolato.

Così mentre le voci diventano sempre più confuse e il numero delle vittime raggiunge le migliaia Gheddafi appare in televisione per esprimere la sua volontà di combattere "fino all'ultima goccia di sangue" ed eventualmente "di morire come martire". La Libia sprofonda nel sangue: milizie da altri paesi africani sono assoldate per dare man forte al regime e al-Qaeda cerca di inserirsi nella rivolta in appoggio agli insorti. Il numero delle vittime non è più calcolabile. A fine febbraio diverse città si affrancano dal potere centrale (la Cirenaica si dichiara "zona liberata" dal governo e l'aeroporto di Tripoli è occupato) ma non smettono i bombardamenti a tappeto. Gheddafi e i suoi seguaci si rifugiano nel bunker di Bab al-Aziziya a Tripoli dove le proteste non si fermano e nemmeno le azioni di violenza generalizzata. In conseguenza a questa situazione il tribunale penale dell'Aja apre un'indagine preliminare sull'ipotesi di crimini di guerra condotti dalla leadership libica e le Nazioni Unite decidono di comminare sanzioni e restrizioni al rais, ad alcuni membri della sua famiglia e ai suoi più stretti collaboratori. Gheddafi il 27 febbraio 2011 rilascia un'intervista a una televisione serba in cui critica aspramente le decisioni delle Nazioni Unite affermando che la rivolta è pilotata da al Qaeda mentre tutto il paese è dalla sua parte ma nello stesso giorno nasce un Consiglio nazionale di transizione (Cnt) con l'obiettivo di raccogliere in un fronte comune tutte le città controllate dagli insorti. L'Unhcr lancia intanto l'allarme umanitario per il numero di profughi che si sta riversando sul confine tunisino. Durante le prime due settimane di marzo non cessano mai gli attacchi contro i ribelli e alcune città vengono riconquistate dalle truppe del rais a scapito di centinaia di morti. Vengono anche lanciati ultimatum come nel caso della città di Bengasi, feudo degli insorti e sede del Cnt che non smette di intimare l'esilio a Gheddafi e alla sua famiglia.

Il 17 marzo 2011 il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite approva la risoluzione 1973 che impone una no fly zone sui cieli libici e prevede "tutte le necessarie misure per proteggere la popolazione civile", tranne un'invasione di terra. Mentre la popolazione civile, asserragliata a Bengasi, festeggia la risoluzione il regime reagisce denunciandola come una minaccia all'integrità del paese e un invito alla guerra civile. Il 19 marzo iniziano gli interventi militari dell'operazione denominata dal Pentagono 'Odissea all'alba' che vedono uniti Francia (con il ruolo di leadership), Gran Bretagna, USA e altri paesi europei e non. Il 20 marzo anche i jet italiani entrano in azione ma più in generale il nostro paese offre una serie di basi militari. La situazione non trova nessuna forma di stabilità; continuano per mesi sia gli interventi della coalizione a supporto degli insorti che gli attacchi delle truppe del rais in un rito quotidiano al massacro.

Agosto 2011 è un mese cardine per le forze anti-Gheddafi, arrivano verso la fine del mese a conquistare Tripoli e ad attaccare il bunker del rais che però risulta vuoto. Iniziano le prime esecuzioni sommarie dei mercenari alleati al governo e intanto l'ONU decide di sbloccare i primi fondi per la ricostruzione del Paese. In realtà è solo a ottobre, con la conquista delle città lealiste di Sirte e Beni Ulid, che la Libia viene dichiarata sotto il totale controllo del CNT. Gheddafi viene ucciso il 20 ottobre 2011 a Sirte dove si era asserragliato dopo la presa di Tripoli. Il CNT ormai riconosciuto come unico rappresentante del popolo libico dalla comunità internazionale promette di portare il Paese alle urne per l'estate 2012. Le elezioni dovrebbero portare a un congresso nazionale della Libia, un parlamento che avrebbe due compiti: redigere una costituzione, sulla quale fare un referendum, e formare un governo ad interim fino alle prime elezioni presidenziali".

Alcuni dati. Al 23 marzo le persone fuggite dalla violenza in Libia erano 351.673. Di queste 178.263 si sono dirette in Tunisia (19.283 i tunisini e 21.877 i libici, tra loro), 147.293 in Egitto (tra cui 77.237 egiziani e 27.161 libici), 11.949 in Niger (11.091 i nigerini), 9.168 in Algeria (arrivati attraverso trasferimenti via terra, via mare e in aereo), 2.800 in Sudan e 2.200 in Ciad. Per quanto riguarda il numero delle vittime del conflitto non ci sono né dati ufficiali né dati attendibili. Le informazioni sono frammentarie e le notizie che ne hanno ricavato i giornali parlano di numeri che vanno dai 1.000 fino ai 10.000 morti. Secondo la ong Human Rights Watch che fa riferimento ai medici che operavano negli ospedali delle città libiche teatro del conflitto i morti sarebbero stati centinaia e centinaia. Dall'inizio dell'anno 2011 **2.251** persone sono morte nel Mar Mediterraneo (dato aggiornato al 7/12/2011). Ma il dato reale potrebbe essere più elevato<sup>12</sup>.